Cultura & Tempo libero

Fontanone del Gianicolo

«Ciao amore, ciao»: prosa e note fi

«Ciao amore, ciao. Tenco e Dalida tra musica e amore», scritto e diretto da Piero di Blasio, stasera alle 21 viene proposto al parco della Rimembranza (Fontanone del Gianicolo), per la rassegna Fontanonestate. Luca Notari e Stefania Fratepietro, con Emiliano Begni e Ermanno Dodaro, mettono in scena non un recital, ma un musical vero e

proprio, dove prosa e mus (interamente del cantauto eseguite dal vivo) si fond un'atmosfera intima e toc 1967: due vite legate da u forse qualcosa di più. L'ul vita di Luigi Tenco. Il rapp Dalida, le case discografic

Casa Pirandello

Riaperto al pubblico il suo studio «riempito di libri, peso e condanna»

Luigi Pirandello, prima di tornare a Roma nella sua casa di via Antonio Bosio, nel 1932 da Parigi scrive a Marta Abba: «Trattengo qua ancora il mio appartamentino, che s'è ancora riempito di libri: peso e condanna della mia vita, come la palla del galeotto. Ho un bel dire che sono un uomo con la valigia in mano! E tutti questi libri? Ne ho lasciati tanti a Roma, ne ho lasciati tanti a Berlino! Appena mi fermo un poco, mi ripiovono addosso da tutte le parti...».

La sua biblioteca, conservata nella casa Studio di via Antonio Bosio 13B, adesso si è aperta anche al pubblico degli internauti: la sua digitalizzazione da poco conclusa permette di sfogliare volumi che scandiscono le varie tappe artistiche della sua vita, grazie al progetto curato da Dina Saponaro e Lucia Torsello con l'apporto tecnico di Claudio Appetito - Servizi grafici Web e editoria.

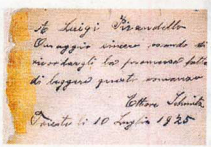
Lo Studio di Luigi Pirandello, che ha riaperto al pubblico il primo settembre, si trova all'ultimo piano di un villino di proprietà dello Stato vicino a Villa Torlonia, in cui sono allogati alcuni uffici del Ministero dello Sviluppo Economico. Lo scrittore vi aveva abitato già negli anni 1913-1918 con la famiglia e vi torna da solo dal 1933 sino alla morte, occupando i locali tuttora conservati integri. C'è il suo ultimo letto, semplice, di ferro, con una croce appesa sulla testa, la scrivania con la sua macchina da scrivere, piccola, nera, consumata, e poi un grande salotto con quadri e un pavimento a scacchi bianchi e neri che potrebbe essere quello di tanti dei suoi drammi. In questa casa nel 1934 Luigi Pirandello ricevette la notizia del Premio Nobel.

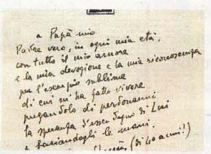
Da quando nel 1942 gli eredi donarono allo Stato l'abitazione, con tutto quanto oggi custodito nei locali e negli archivi a disposizione di studenti e studiosi, ci vollero però due decenni prima che ne venisse affidata la custodia all'Istituto di Studi Pirandelliani e sul Teatro Contemporaneo.

Assieme a tanti manoscritti, foglietti, appunti, annotazioni, lettere, si va dai libri più amati e usati che hanno le sovracopertine dipinte a mano dallo stesso Pirandello, ai testi di filologia del tempo degli studi in Germania, dai dizionari storici della lingua italiana a quelli della lingua siciliana, dalle prime edizioni e traduzioni delle sue opere, alle pubblicazioni dell'Accademia d'Italia.

Oltre ai segni del tempo e dell'uso questi strumenti sono tracce di un percorso intellettuale in cui scoprire anche mille curiosità, tra note di possesso, disegni, scarabocchi, postille e dediche autografe di vari, spesso importanti autori: Italo Svevo nel 1925 dedica una edizione de «La coscienza di Zeno» quale «Omaggio sincero, osando di ricordargli la promessa fatta di leggere questo romanzo»; il suo grande amico e sodale di molte avventure artistiche Massimo Bontempelli - quando Luigi nel dicembre del '34 è in viaggio per i festeggiamenti in onore del Premio Nobel - la sua «Galleria degli schiavi». La dedica «A Luigi che è in giro - e ai suoi - che lo aspettano - il suo fedele Massimo». Curiosa invece quella di Sibilla Aleramo «A Luigi Pirandello, che non mi crede l'autrice dei miei libri, opinione come un'altra, ma che non onora troppo né il suo intelletto, né la sua umanità» apposta sulla prima pagina del suo romanzo «Il frustino», ma anni dopo ecco che, su quella de «Il paesaggio», a sorpresa annota nel '23 «la sua antica ammirazione e riconoscenza».

Via Antonio Bosio L'esterno della palazzina e lo studio





Ricordi Sovracopertine dipinte a mano. Le lettere

Come invita a fare Franca Angelini, direttrice dello Studio, che pubblica la rivista «Ariel» e promuove convegni e incontri culturali, non resta allora che proseguire il viaggio attraverso le pagine della collezione digitale al sito www.studiodiluigipirandello.it per sfogliare la gran messe di immagini, contenuti, illustrazioni, manoscritti, audio, filmati digitali e mostre virtuali che, grazie al contributo di Fondazione Roma Terzo settore sono stati tutelati e consegnati ora a una nuova e moderna fruizione, Lo Studio conserva anche l'Archivio Ugo Betti, donato dalla vedova dello scrittore e consultabile on line.

Paolo Petroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA